



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

MAGGIO 2014 **5**



**Santa Teresa
E PAPA FRANCESCO**



**Giovanna Spanu
E L'OFFERTA**



**Il piccolo fiore
AD ANZIO**



**Elizabeth Ficotelli
AMICI DI S. TERESA**

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DCOER1249

periodico

DCOER1249
Posteitaliano

Editoriale La mia missione	3	Una famiglia santa La povera Leonia (III)	19-22
S_tweet Un selvatico usignolo	4	Teresa dottore Vicino ai lontani	23-25
Un anno con Teresa Maggio: con Maria dire sì allo Spirito Santo	5-6	Amici di Teresa Una misteriosa medaglietta	26
Studi teresiani Quale Dio? - Quale Uomo? II	7-11	Luoghi teresiani L'altra basilica	27
Papa Francesco Il Papa e Santa Teresa	12-13	Curiosità La melissa	28-29
Amici di Teresa Un'amicizia speciale	14-18	Nella pace del Signore	30
Inserito per bambini Sulle orme di Giovanni della Croce	17-20	Affidati a santa Teresa	31



DOVE È SANTA TERESA ?

S. TERESA DI GESÙ BAMBINO A PARMA
nel monastero di via Montebello

Un quadro legato ad un miracolo, una statua che giunse a Parma con inspiegabile velocità, un altare consacrato dell'ormai beato Guido Maria Conforti: questo singolare "concentrato" di memorie, pegno di benevolenza divina e stimolo continuo di santità, riassume la presenza di santa Teresa a Parma, nel convento delle sue consorelle carmelitane scalze. Una storia che avremo presto occasione di raccontare nuovamente.



Ascolta anche tu
Radio Santa Teresa

www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che tutti i primi giovedì del mese la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).



Teresa riceve la Prima Comunione
(8 maggio 1884),
vetrata della Basilica

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191
Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd
Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd
Direttore: p. Giacomo Gubert ocd
Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214
Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)
Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)
Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

LA MIA MISSIONE

è appena iniziata ...

p. Giacomo Gubert ocd

Mai l'ho udito parlare, ma sento che Egli è in me, ad ogni istante mi guida, mi ispira quello che devo dire o fare. Scopro, proprio nel momento in cui ne ho bisogno, delle luci che non avevo ancora visto: il più delle volte non è durante le orazioni che sono più abbondanti, ma piuttosto tra le occupazioni della giornata. O Madre diletta! dopo tante grazie posso cantare con il salmista che « il Signore è buono, che la sua misericordia è eterna » (Ms A 83v°).

Introduciamo personalmente alla lettura di questo numero di maggio che è un po' diverso dai precedenti, per lo spazio che abbiamo riservato ad alcuni grandi amici della nostra Santina. Amici perché hanno scoperto e vissuto, in particolare, uno o l'altro aspetto dell'esperienza di santità di Teresa. Un po' dunque quello che vorremo fare anche noi, che ci siamo iscritti alla scuola di questo Dottore della Chiesa, che vogliamo appartenere alla innumerevole schiera delle "piccole anime". Iniziamo con l'ascolto del nostro papa Francesco, che attraverso le parole del vescovo carmelitano p. Fabien, ci racconta e ci raccomanda la sua preghiera fiduciosa nell'intercessione di santa Teresa. Rincontriamo poi il sacerdote e studioso Tomáš Halík che vede in Teresa e nel suo desiderio di "seder-si alla tavola dei peccatori" una via per affrontare questo nostro tempo, segnato dall'espansione dell'atei-



simo. Ascoltiamo inoltre il nostro direttore, p. Antonio Maria Sicari che ci parla di Teresa educatrice alla conoscenza amorosa di Dio e dell'uomo. Scopriamo infine, con un certo ritardo, due altre grandi amiche di Teresa, Giovanna Spanu ed Elizabeth Ficocelli. Giovanna, vissuta in una parrocchia di Parma, città cara a santa Teresa di Gesù Bambino, mostra la fecondità dell'offerta all'Amore Misericordiosa vissuta in una "piccola comunità apostolica". Elizabeth Ficocelli ci racconta come il Piccolo Fiore di Gesù l'abbia accompagnata nella sua conversione e nella scoperta della sua missione nel mondo e nella Chiesa. Queste amicizie, queste intuizioni, queste luci, sono tutti segni della continua attività di Teresa in Cielo, sono la sua incessante pioggia di rose.

UN SELVATICO USIGNOLO

canta le misericordie del Signore

s_tweet

Il 25 agosto 1885, scrivendo una lettera di auguri all'amato padre Luigi (LT 18), Teresa scriveva: "Se fossi un selvatico usignolo / In fretta il mio bosco lascerei / Per venire tra le fronde fresche / A cantar tutte le mie melodie". Righe quasi profetiche se pensiamo con quante e quali stupende melodie Teresa ha cantato le misericordie del Signore. In un modo che facilmente s'adatta al canto del più noto usignolo dei nostri tempi, "twitter - il cinguettatore". Proponiamo dunque alcuni pensieri di santa Teresa in forma di moderno cinguettio.



sTweet1 Gesù brucia d'amore per noi. Contempla i suoi occhi spenti e abbassati! Contempla le sue piaghe! Contempla nel suo volto... Là vedrai quanto ci ama.

sTweet2 Senza l'amore tutte le cose sono niente, anche le più splendide come risuscitare i morti o convertire i popoli.

sTweet3 Quale felicità pensare che il buon Dio, la Trinità tutta intera ci guarda, è in noi, e si compiace a rimirci!

sTweet4 La sola cosa che desidero è di fare la volontà di Dio e confesso che se in cielo non potessi più lavorare per la sua gloria, preferirei l'esilio alla patria.

sTweet5 La sola cosa che non sia invidiata è l'ultimo posto; non c'è che quest'ultimo posto che non sia vanità e afflizione di spirito.

sTweet6 Mi voglio dedicare a far sempre, col più grande abbandono, la volontà del Signore.

sTweet7 La mia vita è tutta di confidenza e d'amore, e non capisco le anime che hanno paura di un così tenero Amico.

sTweet8 Il Signore mi ha sempre fatto desiderare ciò che voleva darmi.



MAGGIO: Con Maria dire sì allo Spirito Santo

“Lo Spirito d’Amore mi incendia nel suo fuoco” (Poesie, 17,2).

di p. Conrad De Meester ocd



Nella foto sotto: La Vergine Maria e Gesù Bambino mostrano la scapolare ai tre dottori carmelitani, figli loro, Santa Maria della Vittoria/Lawrence OP/flickr

Teresa e noi

Quante volte nella nostra vita avvertiamo il peso dei nostri fallimenti e delle nostre frustrazioni. Allora tutto ci sembra inutile. La stessa speranza cristiana sembra assumere il volto di una seducente ma irrisoria chimera: perché continuare a credere, sperare quando la stessa vita intorno a noi sembra precipitare nella distruttività o nella violenza? Peggio: l'immagine di Dio che ci siamo costruiti porta ad un rifiuto degli uomini quali si presentano a noi oggi. Continuiamo così a sentire polemiche contro il nostro tempo, colpevole di essersi allontanato da Dio. Gesù ci ha insegnato a pensare in maniera totalmente diversa e lo Spirito Santo continua ad insegnarcelo con il “fuoco” del suo amore: amiamo questo tempo, che

un anno con teresa



è il tempo che Dio ha dato a ciascuno di noi, chiedendo a ciascuno una cosa sola – capire il Suo amore e cercare di mostrarlo agli uomini e alle donne del nostro tempo. Quando Dio ha voluto che ognuno di noi fosse creatura sua – ricordiamo il nostro Battesimo! . Ci ha voluti qui e ora, in questo popolo e in questa situazione.

È qui il senso dell'obbedienza cristiana che Maria inaugura per tutti noi nel suo splendido "fiat" ed è qui il senso di quell'umiltà che Teresa di Lisieux scopre, ad un certo punto della sua vita, nella Vergine di Nazareth. Insieme a Maria scopriamo anche noi la forza della speranza cristiana: sperare contro ogni speranza poiché lo Spirito Santo, giorno dopo giorno, fatto dopo fatto, ci attesta che Dio ci ama in Gesù. La solitudine di un momento, la difficoltà di una situazione o il rimpianto per la tranquillità perduta, non possono strapparci il fuoco del nostro cuore che s'accende soltanto se ci abbandoniamo alla preghiera più ardente:

"Vieni, Signore Gesù!".

Preghiera del mese

"Vieni, Spirito Santo, accendi in noi il fuoco del tuo amore!" (cfr. At 1,14; 2, 1-4)

Il tema del mese

A lungo e generosamente Teresa ha tentato di conquistare la santità con la forza del suo polso. Dopo la scoperta della sua "piccola via", capisce, prima di tutto, che occorre abbandonarsi all'azione imprevedibile dello Spirito Santo, di Dio Amore Misericordioso, perché Gesù viva e agisca interamente in noi. Come Maria, allora, ella dice "sì!", senza riserve, senza condizioni.

Testi complementari

"Bisogna che lo Spirito Santo sia la vita del tuo cuore" (P 3).

"Sarei veramente felice se ogni giorno voleste dire per la vostra sorella questa piccola preghiera che racchiude tutti i suoi desideri: 'Padre misericordioso, in nome del nostro dolce Gesù, della Vergine Maria e dei Santi, vi domando d'infiammare la mia sorella con il vostro Spirito d'Amore e di concederle la grazia di farvi molto amare' ... Desidero per il mio Cielo la stessa cosa che ho desiderato sulla terra: amare Gesù e farlo molto amare" (LT 220, 24 febbraio 1897, al 'fratello spirituale, Maurice Bellière).

"Oh! lo t'amo , Maria, ti sei fatta la serva / di Dio e lo hai rapito con la tua umiltà. / Questa virtù nascosta ti rende onnipotente, / essa attira nel tuo cuore la Santa Trinità" (P 54, 4).

«QUALE DIO?» - «QUALE UOMO?» (II)

in santa Teresa di G. B.

di p. Antonio Maria Sicari ocd

Il primo bozzetto lo otteniamo rileggendo i quattro principi fondamentali che Teresa mette a fondamento della sua stessa autobiografia (esperienza e dottrina), elencandoli fin dal prologo:

“La perfezione consiste nel fare la volontà di Dio: nell’essere ciò che Lui vuole che noi siamo”.

“L’amore di Nostro Signore si rivela altrettanto bene nell’anima più semplice quanto nell’anima più sublime. E poiché è proprio dell’Amore

abbassarsi misericordiosamente..., quanto più il buon Dio discende fino alle anime più piccole, tanto più dimostra la sua grandezza infinita”.

“Come il sole rischiara allo stesso tempo i grandi cedri e ogni piccolo fiore, come se ciascuno fosse solo sulla terra, così Nostro Signore si occupa in particolare di ciascuna anima, con tanto amore come se fosse unica al mondo”.

“E come nella natura tutte le stagioni sono regolate in modo da far sbocciare nel momento stabilito anche la più umile pratolina, così tutto è regolato in modo da corrispondere al bene di ciascuna anima”.

Da osservare:

- A nessuno può sfuggire l’incredibile originalità e ampiezza della definizione che Teresa dà di “perfezione”, oltrepassando, d’un solo balzo, secolari riflessioni sulla perfezione considerata come una vetta difficile da raggiungere e sempre più in là delle comuni possibilità.

- Che “abbassarsi” sia la proprietà dell’amore non è per Teresa una speculazione, ma la normale esperienza del bambino che deve alzare lo sguardo verso chi lo ama, e lo vede chinarsi su di lui. Allo stesso modo “abbassarsi” è la normale esperienza dell’adulto (papà e mamma, soprattutto) verso il bambino piccolo, specie quando si trova nel bisogno e, quindi, è “ancora più a terra”.

- Unicità e irripetibilità di ogni singolo essere umano” (come se si fosse unici al mondo) sono accettate da Teresa di schianto, come una verità certa e semplice.

studi teresiani



Santa Teresa di Gesù Bambino nella chiesa dei santi Filippo e Giacomo a Predazzo (TN)



studi teresiani

- Ancor più incredibile è la sua percezione teologica di un Dio che organizza e regola il cosmo e la storia, facendola servire “al bene di ciascuna anima”. È ciò che Teresa afferma con certezza, senza alcuna preoccupazione di dover rintracciare i segni di questa azione providenziale, di doverla giustificare o darne la dimostrazione.

Per Teresa sono tutti problemi già risolti se veramente si guarda Dio e ci si sente da Lui guardati con amore misericordioso.

Il secondo bozzetto lo otteniamo rileggendo la maniera con cui Teresa assimila e fa propria la dottrina del “tutto e niente” di S. Giovanni della Croce

“Il «nada» che il Mistico spagnolo proponeva, doveva contrastare i troppi beni di questo mondo. Il «néant», di cui Teresa parla, è anzitutto il nulla che l'uomo sperimenta intorno a sé e soprattutto in se stesso: è il «povero piccolo niente» che siamo, e che ciascuno vorrebbe di-

menticare; è il «povero piccolo niente» con cui facciamo continuamente obiezione a Dio e al suo amore; è il «povero piccolo niente» a cui tentano di sfuggire le persone del mondo aggrappandosi a beni che passano, ma anche quello in cui si crogiolano le persone «spirituali» e perfino quelle «consacrate» per sfuggire, con una paradossale caduta, alle mani del loro amorevole Dio. Teresa insegna ad amare il proprio «povero piccolo niente», non perché voglia viziarlo o vezzeggiarlo, ma perché lo vuole colmare di stupore: Dio, per essere felice, ha deciso di «chinarsi fino al nostro niente e trasformarlo in fuoco» (Ms B, 3v). Ed è questa felicità di Dio che deve diventare la nostra felicità. Anche Teresa parla ripetutamente di una «fiamma d'amor viva», ma essa non è solo al vertice del cammino mistico, essa è anche là dove il «piccolo nulla» si lascia inabissare e consumare. È insomma una fiamma sempre ardente e pronta ad accogliere il povero nulla, disposto a lasciarsi bruciare.

Diceva Teresa con incontenibile entusiasmo:

– «Ho trovato il segreto per appropriarmi della tua Fiamma» (Ms B, 3v);

– «Per quanto lontani siamo, egli ci trasformerà in fiamme d'amore» (Lt 197);

– «Fiamma divina, in te io fisso la mia dimora» (P 17);

– «E io voglio senza fine / o Divina fornace / inabissarmi in te» (P 28,5).

È il «tutto» di questa luminosità, di questo fuoco, che bisogna offrire agli uomini di oggi. «Se tu sei nulla, – insegnava Teresa – non bisogna dimenticare che Gesù è tutto: perciò occorre perdere il tuo piccolo niente nel suo infinito tutto, e poi non pensare se non a questo tutto, unicamente amabile» (Lt 109).

Questi due fondamentali “bozzetti, già dottrinalmente ben delineati, permettono di inquadrare, in maniera corretta la Dottrina di Teresa su quella che ella stessa ha chiamato “piccola via dell’Infanzia Spirituale”.

Gli scritti, che Teresa ci ha lasciato sono in gran parte dei semplici racconti d'infanzia, ma “una mano invisibile ha trasformato la fragile sabbia di piccoli aneddoti in un blocco quanto mai solido e resistente” (Hans Urs von Balthasar).

All'inizio di tutto c'è l'infanzia di Teresa stessa, non dolce e sentimentale (come a volte la si vuol raccontare), ma problematica, sofferente e perfino tormentata e che tuttavia è avvolta di tenerezza, di vera misericordia, immersa in una sacra liturgia familiare che permette alla bambina di gustare amore “sempre e dovunque”:

«Tu lo sai, o mio Dio, non ho mai desiderato altro che amarti, non ambisco altra gloria. Il tuo amore mi ha prevenuta fin dall'infanzia, è cresciu-



to con me, e ora è un abisso del quale non riesco a sondare la profondità. L'amore attira l'amore, perciò, mio Gesù, il mio si slancia verso di te, vorrebbe colmare l'abisso che l'attira, ma ahimè, non è neanche una goccia di rugiada perduta nell'oceano!... Per amarti come mi ami tu, devo far mio il tuo stesso amore, solo allora trovo riposo. O mio Gesù, forse è un'illusione, ma mi sembra che tu non possa colmare un'anima con più amore di quello con cui hai colmato la mia; per questo oso domandarti di amare quelli che mi hai dato

Madonna con il Bambino ed i santi Pietro, Tommaso, Barbara e Cristoforo, Predazzo (TN)

Madonna del Rosario nella chiesa dei santi Filippo e Giacomo a Predazzo (TN)

come hai amato me. Se un giorno, in Cielo, scoprirò che li ami più di me, ne sarò felicissima, riconoscendo fin da adesso che quelle anime meritano il tuo amore molto più della mia; ma quaggiù non riesco a concepire un'immensità di amore più grande di quella che ti sei compiaciuto di prodigarmi gratuitamente senza alcun merito da parte mia» (Ms C, 34v-35r).

Quella di Teresa è stata, dunque, un'infanzia subito protesa all'imitazione-conformazione di quella del "piccolo Gesù". Crescendo, però, ella ha approfondito tutto il mistero della "santa infanzia: da quella del Verbo eterno nel grembo del Padre, a quella del Bambino di Betlemme, a quella di Gesù che vive l'abbandono sulla Croce, a quella di Gesù che si fa piccolo nell'Eucaristia.



«Teresa ha, via via, scoperto tutto il mistero della Santa Infanzia, trovandosi così collocata:

1) Davanti alla «Divina Infanzia» del Verbo eterno: «La misericordia è radicata nel mistero della natura stessa di Dio, una natura posseduta in eterna consustanziale relazione paterna-filiale, nella comunione dello Spirito Santo: una relazione, tutta fatta di dono, in cui anche noi siamo da tutta l'eternità pensati e voluti, come figli».

2) Davanti alla Divino-Umana Infanzia di Gesù: «Non dalle sue riflessioni, e nemmeno da speciali opzioni teologiche, ma dalla sua stessa esperienza, Teresa fu guidata a comprendere e amare il mistero della permanente infanzia di Gesù: da Betlemme, al Calvario, al Cielo...». Ricorda la devozione al Volto Santo.

“PASSERÒ IL MIO CIELO A FARE DEL BENE SULLA TERRA”

Preghiera per chiedere la rosa che recita Papa Francesco

O Teresa del Bambin Gesù,
ti prego di prendere una rosa
dai giardini celesti
ed inviarla a me come
messaggio d'amore.

Piccolo fiore di Gesù,
chiedi a Dio per me la grazia
che affido con fiducia
nelle tue mani.

(Chiedere la grazia)

Teresa del Bambin Gesù,
aiutami a credere sempre,
come tu lo hai fatto,
nel grande amore
che Dio ha per me,
in modo che io possa imitarti
nel seguire quotidianamente
la Tua strada di santità,
Amen.



Sopra: la navata centrale e a sinistra la porta del Tabernacolo della chiesa dei santi Filippo e Giacomo a Predazzo (TN)

3) Davanti all'«infanzia eucaristica» di Cristo: «L'eucaristia è lì a ricordarci che occorre sempre un tabernacolo per custodirla, un tabernacolo vivente per accoglierla con amore, una madre che se ne prenda cura come ci si prende cura di un bambino... È così che accade il mistero: da un lato l'Eucaristia ci fa crescere come figli, dall'altro essa resta in noi come un figlio che dev'essere generato: e Gesù diventa tutto per noi, e noi diventiamo tutto per Lui».

4) Davanti all'«infanzia immacolata» di Maria: «La dottrina e l'esperienza dell'infanzia spirituale intendono poi collocare il cristiano davanti al materno e puro paradigma della Vergine Santa: non solo davanti alle sue virtù, non solo davanti alle sue grazie, ma davanti al purissimo mistero del suo essere tutta dono, tutta misericordia, tutta amata, tutta anticipatamente fatta da Cristo e per Cristo».

5) Davanti all'«infanzia della Chiesa»: «Anche la Chiesa, Sposa di Cristo,

ha una sua perenne infanzia. La ritrova – spesso quasi costretta dal Mondo – quando deve “tornare alle origini”: non per la pretesa ideologica di chi le rinfaccia d'essere malamente cresciuta nella storia e di essersi allontanata da una mitica primitiva purezza, ma perché la Trinità Santa (ogni Divina Persona, ciascuna con la sua propria forza attraente) le chiede di contemplare nuovamente l'origine, di “sentirsi nascere” – per così dire – dall'Amore provvidente del Padre che tutta la custodisce, dal Sangue del Figlio che tutta la purifica e la disseta, dal Dono dello Spirito che tutta la vivifica e la conduce.

Solo così – con lunghe soste davanti a questi misteri d'infanzia – «la vita cristiana è e resta un cammino che va dal Padre al Padre».

TERESA si è, perciò, sentita avvolgere di misericordia da ogni parte.

IL PAPA E SANTA TERESA

Testimonianza del vescovo p. Fabien Raharilamboniaina

papa francesco

Il 28 marzo scorso alle 10.30 sono stato anch'io dal Papa per la visita "ad limina apostolorum" con gli altri vescovi del Madagascar. Eravamo in ventidue. Ognuno a suo turno si è presentato, io ero il quarto. Quando gli ho detto che sono carmelitano, il papa ha preso subito la parola dicendoci che voleva farci una confidenza sulla sua esperienza con santa Teresa di Gesù Bambino. L'ha conosciuta nel 1991, quando ha chiesto alla Santina una grazia ed era stato esaudito. Ha poi approfondito la sua spiritualità e ha letto i suoi Manoscritti autobiografici. Da allora ha avuto modo di meravigliarsi per quello che Teresa ha fatto per lui. Lo ha sempre accompagnato, sino ad oggi. Persino durante gli ultimi Esercizi Spirituali, in cui aveva una grande preoccupazione, gli ha dato un segno con cui Teresa gli ha detto di avere fiducia. Non aveva ancora formulato la sua preghiera che santa Teresa glii aveva già risposto. Ciò significa che Teresa risponde prima ancora che si domandi. È il modo di agire di Dio. Il papa ha parlato di questa sua esperienza per quindici minuti. L'indomani mattina sono stato a concelebrazione con il Papa a S. Marta e sono andato a salutarlo dopo la celebrazione. Mi ha tenuto per ultimo e mi ha consegnato una pagellina con una preghiera ed una foto di santa Teresa (quel-



la in cui è vestita da Giovanna d'Arco). Mi ha chiesto di recitarla perché Teresa ci accompagna al di là delle nostre attese. L'ho ringraziato e gli ho promesso di pregare in quel modo, cosa che ho fatto non appena sono arrivato nella mia camera. Sono uscito poi per andare alla "Propaganda Fide" dove noi vescovi del Madagascar dovevamo incontrare il cardinale prefetto Filoni.

Il pullman era già pronto quando ecco che il Papa mi manda a dire che mi vuole parlare. Ho saputo da lui stesso che mi aveva cercato più volte nella mia stanza al numero

che occupavo. Non trovandomi, ha mandato un segretario e anche una guardia svizzera a prendermi. Una guardia svizzera mi ha accompagnato al secondo piano, dove il santo Padre apre la porta e si scusa di avermi chiamato e di accogliermi nella sua camera privata (e vestito semplicemente). Mi ha mostrato il suo appartamento veramente semplice. Mi ha anche fatto vedere le reliquie di santa Teresa e dei suoi genitori poste a fianco della sua scrivania. Le ha baciato e io ho fatto lo stesso. Abbiamo recitato insieme la preghiera a santa Teresa. "Affidati a s. Teresa, ti fa bene", mi ha detto. Santa Teresa, mi ha detto, usa dei mezzi semplici, meno che ordinari, per fare delle cose straordinarie. Alla maniera di Cristo che con la croce, che è niente, ha operato la salvezza del mondo. Teresa è diretta, efficace e rapida. Mi ha detto che vorrebbe canonizzare i genitori in occasione del Sinodo sulla famiglia. Ma la Congregazione per le cause dei Santi attende la verifica del miracolo. Mi ha detto di pregare per l'intercessione di santa Teresa per la mia diocesi e per me. Ho risposto che Teresa

aveva già fatto un miracolo per me conducendomi nel suo studio privato, cosa a cui mai avrei pensato. Il papa ha riso e mi ha detto che vedrò meraviglie di Dio più grandi. Mi ha chiesto di scrivere il mio nome ed il mio indirizzo sulla tavola dove si trovano le reliquie. Gli avevo detto che la mia vocazione era nata in seguito al martirio di p. Sergio Sorgon (nel 1985) e il Papa ha osservato che, se p. Sergio è morto martire, non occorre per la sua beatificazione il solito miracolo ed ha aggiunto, scherzando, che il miracolo sono io. Ci siamo scambiati dei sorrisi e mi ha fatto gli auguri per la mia diocesi e per il Carmelo. Gli ho detto che Teresa è la seconda patrona della diocesi e che all'inizio era persino la prima. La mia diocesi di Morondava compirà 60 anni nel 2015. Mi ha promesso che parteciperà in modo concreto a questo anniversario. Ho saputo poi che un vescovo della "Propaganda Fide" verrà per l'occasione. Sono uscito e sono andato nella cappella per ringraziare il Signore. Ero in ritardo di 25 minuti all'appuntamento con il dicastero che era stato però avvertito.



UN'AMICIZIA SPECIALE:

Teresa di Lisieux e Giovanna Spanu

di Roberto Valentino
da Rivista di Vita Spirituale
64 (2010)

amici di teresa

Un'amicizia speciale

Finalmente i vagoni del treno si fermano nella piccola stazione di Lisieux: è una sera di novembre del 1988. Il viaggio da Parma è stato lungo, ma quasi non si avverte la stanchezza. Fa freddo, è buio eppure da lontano s'intravede il Santuario illuminato. Un segno di benvenuto per Giovanna e le sue sorelle di comunità che desiderano trascorrere alcuni giorni a contatto con la Santa della "piccola via". I pochi giorni di permanenza scorrono veloci. Prima di ripartire il piccolo gruppo si ferma a lungo in adorazione nella chiesa del Carmelo nel quale Teresa di Gesù Bambino trascorse l'ultimo periodo della sua esistenza. Entra tra quelle mura a 15 anni, vi morì a 24, di tubercolosi. Le mo-

nache, durante un momento di incontro, consegnano al gruppo di pellegrine due preziose reliquie una delle quali verrà donata al loro parroco al ritorno, l'altra verrà utile alcuni anni più tardi, quando la malattia di Giovanna si manifesterà in tutta la sua gravità. È un breve pellegrinaggio quello a Lisieux che però conferma Giovanna nel desiderio di camminare sino in fondo nella stessa "piccola via" percorsa dalla giovane carmelitana. L'amicizia tra Santa Teresa di Gesù Bambino e Giovanna Spanu nasce una decina d'anni prima. Agli inizi del suo cammino di fede, riceve in dono dal suo padre spirituale "Storia di un'anima" e ne rimane folgorata. Scopre in questa giovane suora un esempio di vita imitabile, affascinante e, per



così dire, geniale: «Teresina mi insegna tantissimo. Capisco che più sono piccola, senza forze, più questo è il terreno dell'amore. Teresina ha la genialità dell'amore». Già il primo ottobre 1986 Giovanna annota sul suo diario: «Teresina sei la mia santa preferita».

Chi è Giovanna Spanu?

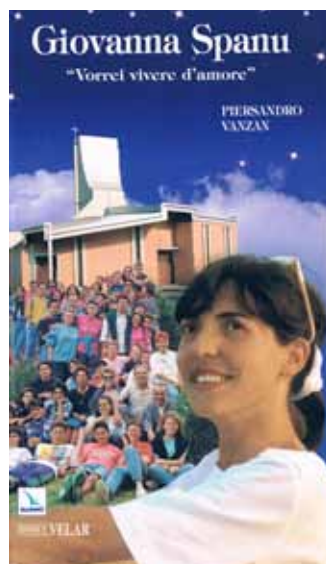
Giovanna Spanu è nata ad Alghero (SS) il 9 dicembre 1955. A 10 anni si trasferisce con la famiglia a Parma dove, negli anni dell'adolescenza, inizia a frequentare la parrocchia dello Spirito Santo. Qui incontra don Bruno Folezzani che diventa suo padre spirituale. Il 14 maggio 1977 si dona a Dio intuendo che il Signore la chiama a seguire una via tutta nuova: offrire la vita per il sacerdote pastore vivendo con lui rapporti di vera e propria famiglia spirituale. Il 9 dicembre 1995 sulla scia di Teresa di Gesù Bambino, Giovanna si offre vittima d'olocausto all'amore misericordioso di Dio per i sacerdoti, per le anime. Il 9 agosto 1999 le viene diagnosticata una forma di tumore molto grave. I 4 anni di malattia che seguono sono le "rifiniture" al capolavoro della sua vita. Una vita spesa per "amare Gesù e farlo molto, molto amare". Il 23 luglio 2003, dopo 20 giorni di agonia, Giovanna si spegne accompagnata sino alla fine del suo padre spirituale.

Atto d'offerta all'Amore Misericordioso

[...] Scrive Teresa: «Da quel giorno felice mi sembra che l'amore mi penetri e mi circonda. Mi sembra che ad ogni istante quest'amore misericordioso mi rinnovi, mi pu-

rifichi l'anima». Era il 9 giugno 1895 quando Teresa si offrì vittima d'olocausto all'amore misericordioso di Dio. Cento anni dopo, il 9 dicembre 1995, giorno del suo quarantesimo compleanno, Giovanna farà sua in modo tutto speciale questa preghiera. Con le sorelle di comunità trascorre una giornata di ritiro spirituale presso il Monastero Regina Mundi di Lagrimone, un paese vicino a Parma. Le sue sorelle non sanno ancora nulla del segreto che Giovanna custodisce in cuore e che svelerà loro poco prima di iniziare il ritiro: «In questa mattina desidero dire a Gesù il mio "Atto d'offerta come Vittima d'olocausto al suo Amore Misericordioso". Mi consegno all'amore. Chiedo a Lui di prendere possesso del mio cuore, di amarlo e farlo amare». Tante volte negli anni precedenti Giovanna si era offerta a Gesù per salvare anime di sacerdoti, di giovani, di peccatori. Sfogliando i suoi diari si leggono infinite volte parole come: prendi me, pago io, mi offro, vittima d'amore... Ma in quest'atto c'è un'ufficialità tutta nuova e nelle sue parole un accento che sembra

profetico: «Potrei avere un tumore, se lo avessi vorrei adesso regalare la mia vita a Gesù. È il regalo più bello che posso fare: la mia volontà, il mio corpo, la mia libertà, il mio amore, il mio passato, presente, futuro, i miei peccati, debolezze». L'Atto di offerta di San-



ta Teresina diventa da questo momento per Giovanna una preghiera quotidiana nella quale ritrova tutti gli elementi affinché l'offerta di sé a Gesù sia completa, pura e senza sosta: "desidero amarti e farti amare... lavorare per la glorificazione della santa Chiesa... essere santa... consolare il Tuo cuore di Gesù... salvare anime che Ti ameranno eternamente...". Parole che fa sue anche nel momento in cui riceve il Sacramento degli infermi il 28 agosto 1999 alla presenza di tutta la Piccola Comunità Apostolica: «preparandomi a ricevere il Sacramento ho fatto l'Atto di offerta e poi ho chiesto a Gesù il dono della santità, di saper vivere e saper morire. E siccome non so né vivere, né morire, fare di tutti e due un atto d'amore». Giovanna farà proprio così. Nella sua vita non ci sarà nulla di straordinario, nulla d'eccezionale, ciò che affascina in lei è quel suo essere tutta di Gesù, l'aver accettato di morire totalmente a se stessa, nella gioia. Questo è stato l'olocausto segreto che ha reso bella l'anima di Giovanna agli occhi di chi le era accanto e, forse, anche di Dio. «Anch'io voglio farmi santa!» aveva detto molti anni prima. E a chi le aveva chiesto: «Come santa Teresina?», «No – aveva risposto lei – ancor più nascosta!».



L'impennata finale

Il 9 agosto 1999, la malattia si manifesta subito in modo grave: i medici prevedono un esito infausto nell'arco di una quindicina di giorni. Qualche giorno dopo, Giovanna riceve la visita del padre spirituale. È un colloquio dal quale esce trasformata e pienamente consapevole di quanto Gesù le sta chiedendo:

«Grazie Gesù per il dono del mio pastore. Mi ha portato la bella notizia: tu verrai presto a prendermi. Mi ha detto la verità: ho un tumore, la situazione è molto grave». La notizia della malattia dona a Giovanna momenti di particolare intimità con Gesù, e, nello stesso tempo la mette

a contatto con tutta la sua fragilità. I momenti di buio e di fatica non tardano a farsi sentire; la paura bussa anche alla porta del suo cuore. La sofferenza fisica la rende maggiormente vulnerabile e si accorge di fare pensieri che la abbattano, tanto da arrivare ad ammettere: «in certi momenti ho solo Gesù». Di tutto questo nulla traspare all'esterno: per chi la incontra in parrocchia o in ospedale Giovanna è l'immagine della serenità e della pace. Quell'Atto di offerta fatto e ripetuto tante volte nei quattro anni precedenti acquista un significato

LA CHIESA CATTOLICA REAGISCE ACCELERANDO L'OPERA DI RIFORMA. PAPA PAOLO III CONVOCA IL CONCILIO DI TRENTO (1545-1564). QUESTO CONCILIO, DA "RIFLESSO DI AUTODIFESA" ...



... PORTA REALMENTE UN GRANDE FRUTTO GRAZIE A SANTI COME PAPA PIO V, CARLO BORROMEO E LA LORO FIDUCIA NELLE FORZE DEI TEMPI NUOVI.

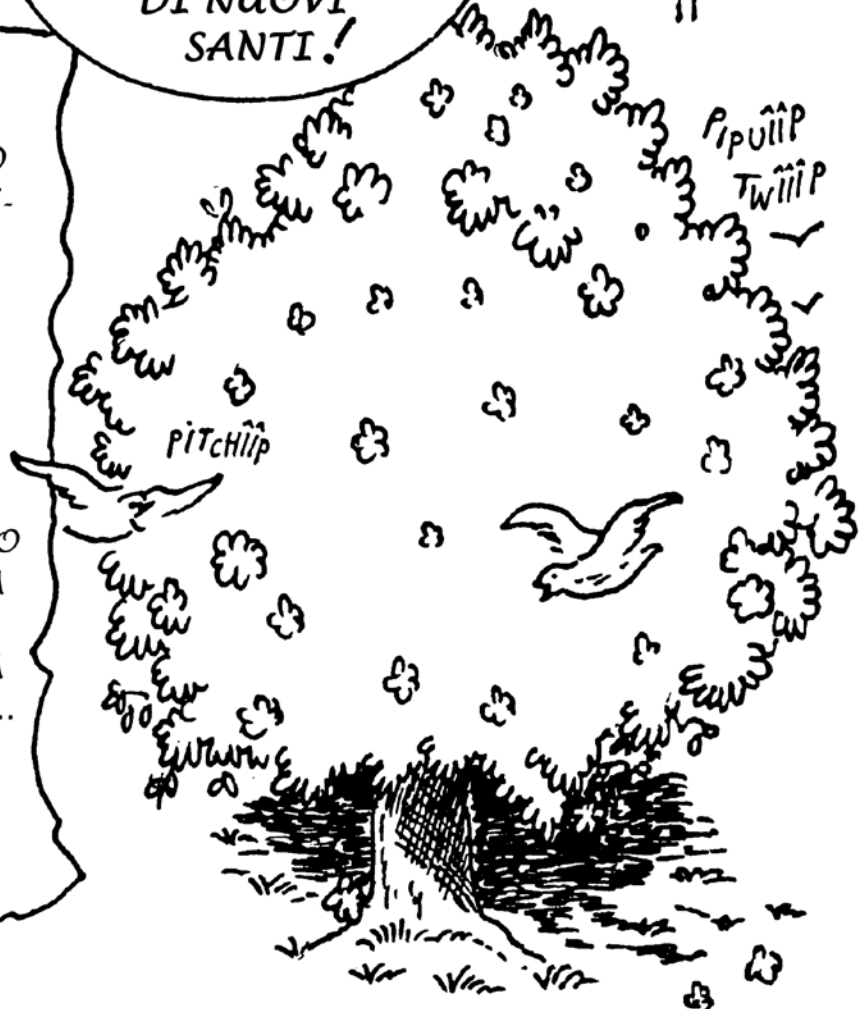


LA CHIESA NON HA BISOGNO DI NUOVI RIFORMATORI ... LA CHIESA HA BISOGNO DI NUOVI SANTI!

DOPO PIÙ DI QUATTRO SECOLI, ANCHE NOI VIVIAMO IN UNA EPOCA "POST-CONCILIARE",

IL TEMPO DI UNA PRIMAVERA DELLO SPIRITO

POICHÈ "LA LINFA DIVINA DELLO SPIRITO SEMPRE PERCORRE LA CHIESA VERSO L'ESPLOSIONE DI UNA NUOVA PRIMAVERA ... COME UN ALBERO IN FIORE!" (Paolo VI)





NEL MEZZO DELL'AGITAZIONE DELLE STRADE,
DELLE PASSIONI POLITICHE O AMOROSE, DIO STA
SEDUCENDO IL CUORE DI GIOVANNI.
"CHI POTRA GUARIRMI?" (CS 6)



PREFERISCO
ASCOLTARE
"la musica callada",
LA MUSICA
SILENZIOSA NEL
FONDO DEL MIO
CUORE ..öö

*né per grazia né per beltà
non mi perderò mai
se non è per
un "io non so che"
che s'incontra
d'avventura*

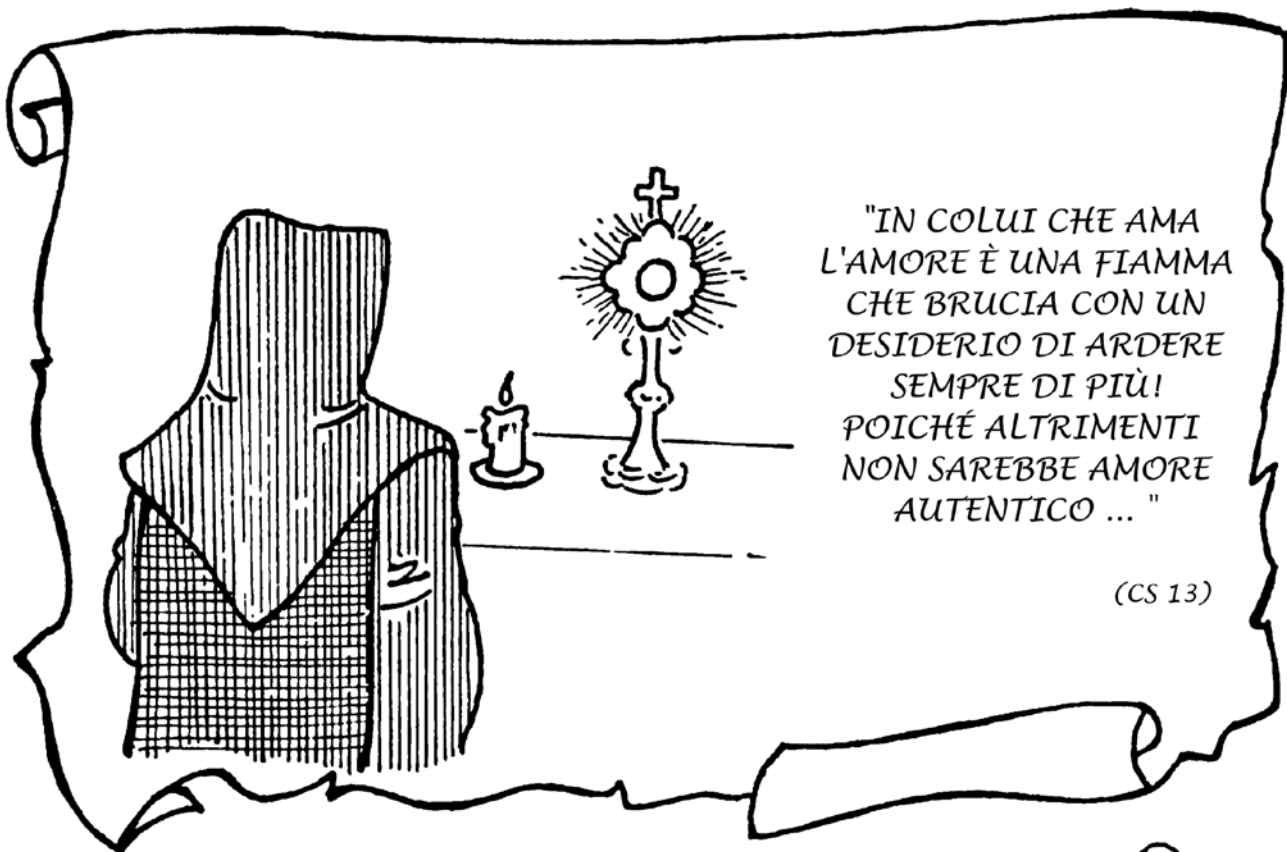


HAI 20 ANNI ORMAI
E PENSI AL SACERDOZIO.
C'È UN POSTO COME
CAPPELLANO NEL MIO
OSPIZIO

NO!
VOGLIO
DIVENTARE
MONACO



ATTRAVERSO INCONTRI E VOLTI, GRAZIE AD ESPERIENZE GIOIOSE E DOLOROSE, GIOVANNI, CON IL SUO CUORE MOLTO SENSIBILE, RICONOSCE L'AMORE ETERNO ... CHE È QUALCUNO!



"IN COLUI CHE AMA L'AMORE È UNA FIAMMA CHE BRUCIA CON UN DESIDERIO DI ARDERE SEMPRE DI PIÙ! POICHÉ ALTRIMENTI NON SAREBBE AMORE AUTENTICO ..."

(CS 13)

TUTTA LA SUA VITA DIVENTA "UN PELLEGRINAGGIO DEL CUORE":

"ricercando i miei amori, me ne andrò per monti e rive, e passerò le fonti e le frontiere ..." (CS 6)



ED È ANCORA COSÌ GIOVANE!

NEL 1563, GIOVANNI ENTRA COME NOVIZIO NEL CONVENTO DEI CARMELITANI DI MEDINA DEL CAMPO. SONO I "FRATELLI DI NOSTRA SIGNORA DEL MONTE CARMELO". L'ANNO SEGUENTE FA LA PROFESSIONE DEI VOTI CON IL NOME DI GIOVANNI DI SAN MATTIA. HA 22 ANNI

È UN TEMPO DIFFICILE PER I CONVENTI, QUESTO XV SECOLO.
MA SONO FORSE MAI ESISTITI DEI TEMPI FACILI?



I LIBRI
DI ERASMO?
AL
ROGO !

È L'EPOCA
DELL'INQUISIZIONE
SPAGNOLA, DELLO
"SCISMA" TRA TEOLOGIA
E MISTICA



È IL
DEMONIO
CHE MENA IL
GIOCO !

E NEL CARMELO, CI
SI DOMANDA:



BISOGNA
SEGUIRE LA
REGOLA
PRIMITIVA?

O ACCETTARE
LE MITIGAZIONI
PERMESSE DA
PAPA EUGENIO IV?



TRIS
D'ASSI!

SIA QUEL CHE SIA, LA VITA CONTINUA ... FRA GIOVANNI È
INVIATO NELLA PIÙ GRANDE CITTÀ UNIVERSITARIA
DELL'EPOCA: SALAMANCA (NEL 1564). TUTTI GLI ORDINI
RELIGIOSI VI INVIANO I LORO GIOVANI. ASSIEME AI "LAICI",
IL NUMERO DEGLI STUDENTI S'AGGIRA INTORNO AI 6000!





nuovo: è il momento in cui Gesù le chiede tutto ma Giovanna sa che “il più grande onore che Dio possa fare ad un’anima non è quello di darle molto ma di chiederle molto”, come scrisse santa Teresa, e ripete il suo sì. Riconosce nel “tumore di origine ignota” quel Gesù crocifisso che le chiede di offrire la vita per i suoi fratelli, soprattutto per i sacerdoti «per i sani, i malati, per coloro che sono nel peccato». Ma c’è una persona in particolare per la quale si sente chiamata a dare la vita, e questo da sempre: il parroco, suo padre spirituale. Lui l’ha generata all’amore di Dio e lei, di rimando, si offre perché il suo ministero porti frutti abbondanti e sia padre di tante anime: “lo pago un prete. Lo compro con il mio sangue”. Nel suo ultimo scritto, una lettera indirizzata proprio a questo sacerdote, Giovanna conferma l’offerta di se stessa ancora una volta: «Rinno-vo oggi il desiderio di dare la vita per te, per la tua santità, per il tuo essere pastore buono e fecondo. Sì, io meschina, l’ultima, piena di peccati ho sempre creduto d’essere nata per dare la mia vita per te e sono contenta di ripeterlo oggi a Gesù con qualche sofferenza (..)». Gli ultimi mesi di malattia sono caratterizzati oltre che dalla sofferenza fisica anche da una profonda sofferenza interio-

re. Giovanna sperimenta la notte della fede, si sente abbandonata da Dio, dalla comunità, dal suo padre spirituale. Nello stesso tempo chi le vive accanto ha la percezione di vedere in lei una sempre più grande immedesimazione con Gesù Crocifisso. Il 30 giugno 2003 viene ricoverata in ospedale dove rimarrà sino alla morte avvenuta il 23 luglio 2003. La sua stanza di ospedale diventa da subito meta di visite da parte di parrocchiani, amici, parenti e sacerdoti. Per tutti ha una parola speciale. In alcuni casi chiede di non far entrare nessuno a causa della stanchezza eccessiva che avverte; solo il padre spirituale ha sempre libero accesso

may feelings



Tra i tanti siti “sociali” ve ne è uno assolutamente originale che ha da poco compiuto il primo anno di vita. Si tratta di “may feelings” (sentimenti di maggio) e serve per condividere le proprie preghiere e richieste di preghiera. Invece del banale “A (che) cosa stai pensando?” veniamo accolti da questo invito: “comincia a pregare per cambiare il mondo”.

Abbiamo cominciato! www.mayfeelings.com/home.php



e a lui, che le chiede se c'è una parola di Dio che le risuona in cuore in modo particolare, risponde: “Non son più io che vivo ma Gesù che vive in me”.

Che cosa è la Piccola Comunità Apostolica – PCA?

È un'Associazione privata di fedeli che ha come fine specifico quello di formare accanto ai sacerdoti pastori una famiglia spirituale che vive il comandamento nuovo di Gesù “amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati”. I membri dell'Associazione si consacrano a Dio vivendo i consigli evangelici a seconda del loro stato di vita (persone consacrate nella verginità, sposi, giovani). L'Associazione è composta da un padre spirituale (che attualmente coincide col fondatore), una Presidente, i Responsabili delle varie sezioni. Maria è il modello che i membri dell'Associazione desiderano imitare; lei è stata la madre di Gesù, colei che formava un tutt'uno con il suo cuore e che per Gesù dava la vita. Allo stesso modo i membri della PCA desiderano vivere rapporti di famiglia spirituale con il sacerdote e con lui offrono la loro vita al Signore. Lo Statuto della Piccola Comunità Apostolica ha ricevuto l'approvazione ecclesiale il 31 maggio 2005 dall'allora Vescovo di Parma Mons. Silvio Cesare Bonicelli ed è attualmente presente nella Diocesi di Parma.

Per informazioni su Giovanna rivolgersi a Piccola Comunità Apostolica
Via Giovanni XXIII, 24 - 43100 Parma - Tel: 0521 962392
E-mail: pca.parma@libero.it - www.giovan-spanu.it

“LA POVERA LEONIA” (III)

“sulla piccola via”

di mons. Guy Gaucher

Tutto nella spiritualità di Leonia s'accorda con gli scritti di san Francesco di Sales (“Introduzione alla vita devota”) e a quelli di sua sorella. Leonia non ne ha alcuna gloria. Per tutta la sua vita, negli incarichi ricevuti, ella sarà la seconda; Leonia li conobbe tutti: sarà addetta al refettorio, infermiera, economo, lavandaia, sacrestana.

Una fitta corrispondenza

Quando viene stampata la “Storia di un’anima”, Leonia ha ancora 43 anni da vivere. Da lontano, seguirà tutte le tappe della gloria di Teresa. Quando si parla delle sorelle Martin, capita a volte che il predicatore dimentichi la sorella visitandina. Leonia accetta queste umiliazioni. Ma non è invece dimenticata dalle sue sorelle. Una corrispondenza intensa collega Lisieux a Caen. Le carmelitane inviarono 1778 lettere a Leonia, tenuta al corrente dello sviluppo della Causa e di tutta la pioggia di rose su Lisieux e altrove. Superati alcuni problemi di salute, è convocata a Lisieux in qualità di testimone al Processo. Nel settembre 1915, le cinque sorelle si incontrano. Ci si può immaginare in quale atmosfera familiare.

Testimone al Processo

In un primo momento, Leonia ne fu molto sorpresa. Stava stendendo i panni quando la superiora le comunicò la notizia. La sua reazione: “Teresa, era proprio gentile. Ma una Santa! Addirittura!” Deve



riprendere in mano i suoi ricordi per poter testimoniare al Processo. Da lontano, ma con grande partecipazione, vivrà tutte le tappe della via gloriosa: 29 aprile 1923 la beatificazione; 17 maggio 1925 la canonizzazione a Roma davanti a mezzo milione di pellegrini; 14 dicembre 1927 Teresa è proclamata patrona delle missioni; 11 luglio 1937 l'inaugurazione della Basilica di Lisieux ad opera del futuro papa Pio XII.

Al Carmelo, volle vedere ogni particolare dei luoghi dove visse Teresa. Il suo soggiorno a Lisieux

una famiglia santa



costituì una svolta decisiva nella sua vita. Da allora in poi si incamminerà sempre più decisamente sulla piccola via. Soffre di diversi malanni.

“Questo pensiero dell’umiltà di Teresa mi piace moltissimo e mi fortifica nelle frequenti occasioni in cui mi vedo incapace di tutto, rifiutata, ultima: il posto che amo e che prediligo. Ho molto sofferto per la mia inferiorità, ho sentito con grande vivezza l’isolamento del cuore ...”

La salute peggiora

Nel 1930 una congestione polmonare doppia sembra annunciarne la morte. Pio XI le invia un telegramma. Cardinali e vescovi domandano di poter incontrare suor Francesca-Teresa. Si sottomette a questi incontri in parlatorio sapendo di non essere nulla o evitandoli quando è possibile. Sopravvive a questa malattia ma la sua salute ne risente. Si

piega, soffre ad un ginocchio. Offre tutte le sue miserie. La povera Leonia, che Luigi Martin chiamava la “buona Leonia”, è salvata dalla piccola via, in armonia con gli insegnamenti di san Francesco di Sales. A suo modo anche la comunità delle visitandine segue l’uragano di gloria che soffia su Lisieux. Il 21 novembre 1929, Leonia rinnova i suoi voti religiosi e annota:

“La preghiera della nostra incomparabile mamma è stata esaudita pienamente poiché le cinque figlie che le restavano sono tutte consacrate, persino la piccola “diavolo a quattro”, un vero miracolo ottenuto dalle nostre due sante: la nostra zia visitandina e Teresa di Gesù Bambino. Sta a me più che ad ogni altra di immergermi nel mio piccolo nulla e di fondermi d’amore e di riconoscenza verso il buon Dio”.

Vive ritirata in infermeria, soffrendo molto per l’eczema e per i suoi

MOVIMENTO ECCLESIALE CARMELITANO

Madre del Vangelo Vivente

36° PELLEGRINAGGIO MARIANO

domenica 18 maggio 2014



polmoni. Il 3 giugno 1941, si festeggiavano i 78 anni di suor Francesca Teresa e i suoi 40 anni di professione religiosa. Costata, a suo stupore, di essere molto amata. Questa volta non la si dimenticò. Pio XII le invia una benedizione speciale. I problemi di salute si susseguono.

“Le mie infermità aumentano, non ho nulla di sano salvo gli occhi, il cuore e la testa, grazie a Dio; ma può prendermi tutto, tutto è suo!”

Colpita da una congestione, perde l'uso della parola. Muore il 16 giugno 1941, all'età di 78 anni. La povera Leonia è sepolta nella cripta della clausura. Non ha voluto essere inumata a Lisieux, sotto l'urna di Teresa. Teneva troppo alla sua vita nascosta, nella sua cara Visitazione. Tutto doveva consumarsi lì a Caen, mentre a Li-

sieux ed in tutto il mondo Teresa spargeva la sua pioggia di rose.

Il trionfo dei piccoli

Ma ecco che da diverse parti del mondo arrivano a Caen numerose lettere, domande di preghiera, richieste di pellegrini che vorrebbero pregare sulla tomba di Leonia. Come spiegare questa devozione? Boccia quattro volte a scuola, uscita tre volte dal convento, Leonia è la meno dotata tra le sorelle, la meno intelligente, la meno carina, la ribelle a volte, quella che spesso lascia disorientati e a volte delude. E tuttavia c'è in lei un desiderio profondo di santità. Avrebbe potuto chiudersi in se stessa, rassegnarsi alle sue debolezze, divenire una zitella acida e gelosa.



*Cara Leonia, sorella nostra,
abbiamo già sperimentato presso Dio il tuo aiuto in nostro favore,
ma ora desideriamo pregarti in modo ufficiale
perché molti possano conoscerti.
Vieni in aiuto a quei genitori, che rischiano di perdere un figlio,
come stava capitando anche a te di morire in tenera età.
Sostieni quelle famiglie in cui le diversità generazionali
faticano a convivere serenamente.
Illumina i giovani che dubitano del loro futuro
ed esitano ad impegnarsi per sempre.
A tutti noi mostra il cammino della preghiera,
che ti ha permesso di accogliere, con fiducia,
i tuoi limiti e le tue difficoltà per donarti agli altri.
Se questa è la tua volontà, o Signore,
per intercessione di Leonia Martin
degnati di accordarci la grazia che ti chiediamo [...] e donaci di poterla presto annoverare
tra i Venerabili della tua Chiesa.
Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.*

+ Jean-Claude Boulanger
(Vescovo di Bayeux-Lisieux)



Ma Leonia è stata circondata da molto amore. Colpisce constatare che tra le cinque figlie Martin non ci sono mai stati conflitti degni di nota. Si aiutano le une le altre. Leonia trova nelle sue sorelle un costante sostegno. Specialmente in Teresa che ha dieci anni in meno di lei. Leonia vive la frase chiave dell'Atto di offerta all'Amore misericordioso: "Desidero essere santa ma sento la mia impotenza e ti domando o mio Dio di essere tu stesso la mia santità". Sia quel che sia, numerose lettere provengono da tutto il mondo alla Visitazione di Caen e le visite dei pellegrini non diminuiscono. Si parla di guarigioni. Ma una vita di questo genere può portare ad una Causa di Beatificazione? Sarebbe l'ultimo segreto della povera Leonia ed il trionfo dei piccoli e dei poveri, di

tutti coloro che lottano nell'oscurità. In fondo tutti i suoi insuccessi non erano veramente tali. Erano delle tappe di purificazione. La profezia di Teresa si è realizzata: Leonia è rimasta Visitandina: una contemplativa nascosta, nel combattimento spirituale, offrendo la sua vita per i preti, per i peccatori, irradiando la sua santità dopo la morte. Lasciamo agire e decidere alla Chiesa. Noi possiamo lodare il Signore constatando le meraviglia che l'Amore misericordioso opera in questa famiglia. Moltissime lettere chiedono l'apertura della causa di beatificazione. Si vedrà...

P. S.: Bisogna assolutamente visitare la casa Martin in rue Saint Blaise 50, ad Alençon. Totalmente restaurata, essa "parla" della vita familiare sino alla morte di Zelia Martin.

VICINO AI LONTANI

“Abbracciare l’ateismo”

di Tomáš Halík

Resta la carità

In punto di morte Teresa ha forse sperimentato in modo così singolare qualcosa di quello stadio finale di cui parla l’apostolo Paolo nella lettera ai Corinzi quando dice che tutto finisce – probabilmente anche la fede e la speranza perché hanno assolto il loro compito di accompagnarci nella valle di ombre in questo ambiguo mondo – e l’amore invece dura per sempre? (1Cor 13,8). L’inferno delle sue sofferenze e del buio interiore rappresentava paradossalmente già il suo ingresso in un “cielo” in cui delle tre virtù divine solo una perdura? Teresa è maestra di paradossi; la sua “piccola via” non è altro che quel paradosso, coerentemente vissuto, reso noto dalle lettere di san Paolo: le grandi cose possono essere rivelate solo nelle piccole cose, la saggezza di Dio si rivela nella stoltezza dell’uomo (e viceversa), la forza di Dio si manifesta nella debolezza umana. Teresa insegna una fede che è creativa, perché riesce a reinterpretare le situazioni della vita trovando un senso nuovo, nascosto, più profondo, che spesso è l’antitesi di come quella situazione appare quando la osserviamo superficialmente dall’esterno. Mentre il rigoroso ascetismo e la morale della Chiesa dei suoi tempi insegnano l’orrore del peccato e l’ascesa sistematica fino alle vette della virtù, verso una perfezione spirituale e morale, Teresa, nello stesso periodo, esattamente nello spirito delle lettere di Paolo, insegna ad accettare con gioia e



teresa dottore

gratitudine le proprie debolezze come uno spazio in cui possono a maggior ragione entrare la grazia e la misericordia di Dio (cosa che la fiera virtù non consente). [...]

Una cortesia non richiesta?

In tal spirito Teresa cerca di reinterpretare anche la propria dolorosa esperienza dell’abbandono di Dio come un dono speciale e una sfida (ma contemporaneamente anche come una croce sotto il cui peso cede, e lei lo ammette, rifiuta lo sforzo delle sorelle di dipingere la sua agonia come “un’eroica sofferenza” nello stile kitsch di certe biografie di santi). E laddove interpreta il suo essere abbandonata da Dio come un condividere la condizione dei non credenti, un sedersi

Sopra: Tomáš Halík
Sotto: “Vicino ai lontani” (2012), il primo libro di Tomáš Halík uscito in Italia.





teresa dottore

Una sestiglia da s.
Teresa è volata
sino ad Aquileia



alla loro stessa tavola, nello stesso tempo apre anche la possibilità di reinterpretare il loro ateismo; ciò che gli atei accettano con indifferenza e ovvietà (come le persone al mercato a cui si rivolgeva “l'uomo folle” di Nietzsche) è il fatto di dimorare nelle tenebre, in un paesaggio che è “via da tutti i soli”. Per Nietzsche la visione dell'abisso che si spalanca dopo la “morte di Dio” rappresenta un'occasione ed una sfida a riempire lo spazio lasciato vuoto con un nuovo tipo di umanità, con il superuomo. Nel caso di Teresa potremmo supporre che la sua esperienza con quell'abisso rappresentasse un sacrificio, inteso

in senso tradizionale, allo scopo di ricondurre gli atei nel grembo della Chiesa – e naturalmente troveremmo anche suoi scritti che potrebbero suggerire questa interpretazione (senza volermi addentrare in tutte le considerazioni piuttosto complesse volte a distinguere la voce au-

tentica di Teresa dagli interventi della censura, i fraintendimenti e i ritocchi dei suoi pii editori). In tal caso non dovremmo stupirci se gli atei respingessero questa concezione di Teresa di un ateismo dal volto nascosto come una “cortesia non richiesta”, una proiezione romantica della loro immagine che non li rispetta, non rispetta la loro consapevolezza, ed è un tentativo – e forse anche una sorta di ricatto emotivo – di manipolarli per riportarli là dove non vogliono essere.

Allargare il cuore

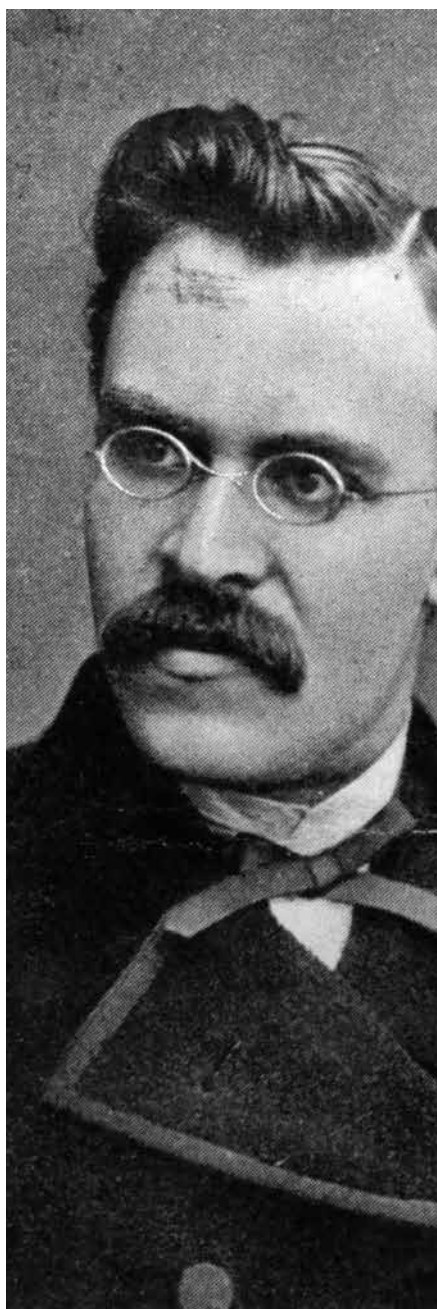
Tuttavia se la mia lettura di Teresa e del suo percorso attraverso il paradossale e la continua reinterpretazione è corretta, allora abbiamo a che fare con qualcos'altro: qui non si tratta di trascinare gli atei nel cuore della Chiesa, bensì di allargare quel cuore accogliendo anche la loro esperienza del buio: Teresa con la sua solidarietà con gli atei fa sì che la Chiesa, fino ad ora troppo chiusa, riesca a conquistare un nuovo territorio e anche tutti i suoi abitanti. Teresa ci sug-

gerisce una fede che di fronte alla sfida dell'ateismo non si rinchiude vigliaccamente nella fortezza delle sue certezze, bersagliando l'ateismo a distanza di sicurezza con le argomentazioni dei suoi apologeti militanti attraverso il fossato dell'incomprensione, bensì con molto più coraggio si reca "disarmata" - come fece una volta S. Francesco nell'accampamento del sultano - nel "campo dei non credenti" e da lì riporta un nuovo "trofeo" da aggiungere al tesoro della fede, la loro esperienza della distanza di Dio. [...]

Quale dialogo con l'ateismo dei nostri tempi?

Hans Urs von Balthasar ha individuato evidenti paralleli tra la grazia sui cui pone l'accento Teresa (contro la tendenza diffusa all'epoca di dare maggior risalto alle azioni, ai meriti, alla ricerca della "perfezione" e soprattutto contro la perenne e angosciosa paura del peccato) e i punti su cui insistono Luteri e i riformatori. E aggiunge una rilevante osservazione: l'errore di Lutero fu quello di aver profanato l'assunto mistico, che presuppone un'intima armonia d'amore tra l'anima e Dio, facendone un postulato universale sul rapporto tra Dio ed il peccatore; l'errore di Teresa fu quello di aver ristretto la vasta problematica che esiste tra Dio e il peccatore al suo caso eccezionale. Von Balthasar non aggiunge altro sull'argomento.

Dalla mistica "esperienza della torre" di Lutero è maturata la teologia della giustificazione fondata sul principio della fede fiduciosa; l'esperienza mistica di Teresa ha lasciato nella memoria della Chiesa la "piccola via" come modello di spiritualità individuale, una via



personale alla maturità religiosa. Non è forse giunto un tempo in cui la via spirituale di Teresa, principalmente la sua "solidarietà con gli atei" (il conflitto interiore su di loro e per loro, mai contro di loro) potrebbe costituire un'ispirazione quale chiave interpretativa per una nuova riflessione teologica sul mondo contemporaneo, sul suo clima spirituale e sulla missione della Chiesa in questa epoca?

*Sopra: una foto di Friedrich Nietzsche
A sinistra:
"Il problema dell'ateismo" di Augusto Del Noce, opera di riferimento per lo studio dell'espansione moderna dell'ateismo.*

UNA MISTERIOSA MEDAGLIETTA

piovuta dal Cielo

di p. Giacomo Gubert ocd

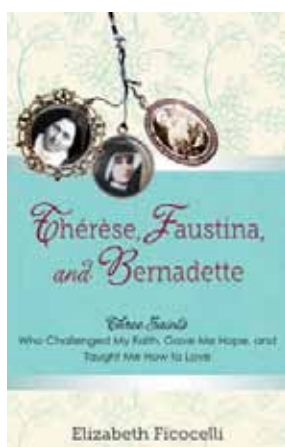
Avevamo conosciuto alcuni anni fa Elizabeth Ficocelli per un suo bel libro (in inglese) in cui aveva raccolto e ordinato per categorie (RISPOSTE, MIRACOLI, PACE, AMORE, GUARIGIONI e ORIENTAMENTO) un buon numero di rose (quelle veramente miracolose, perché capaci di cambiare la vita) donate dal “Piccolo Fiore di Gesù” negli ultimi decenni in tutto il mondo, ma specialmente negli Stati Uniti d’America. C’eravamo proposti di tradurlo, almeno in parte, per i nostri lettori ma il proposito è rimasto lettera morta e così il libro ha trovato il suo posto nella nostra erigenda biblioteca teresiana-lexoviense.

Abbiamo avuto una seconda opportunità di conoscere questa grande amica di santa Teresa nel mese scorso, in occasione dell’uscita di un suo secondo libro di nostro interesse intitolato “Teresa, Faustina e Bernardette – Tre sante che hanno sfidato la mia fede, mi hanno dato speranza e mi hanno insegnato come amare”. Tre capitoli del libro sono dedicati esclusivamente a santa Teresa. In essi Elizabeth racconta come la Santa l’ha accompagnata nel suo cammino di conversione alla fede cattolica.

Il suo racconto è bello e merita di essere letto per intero. Vi anticipiamo solo un particolare che rivela a nostro parere l’umiltà



di Teresa (e ancora di più l’umiltà di Dio). Elizabeth, cresciuta in una famiglia “protestante” ma poco praticante, cominciò il suo viaggio spirituale con Teresa raccogliendo da terra, su di un marciapiede, una medaglietta della Santa (che Elizabeth, bambina di 8 anni, scambiò per la Vergine Maria) recante sul rovescio la scritta “Dopo la mia morte farò cadere una pioggia di rose”. Nulla di più servì a Teresa per iniziare una grande amicizia, una grande conquista ed un grande miracolo di conversione. È come la terra raccolta intorno alla prima tomba di Teresa che, lasciata cadere nel cappuccio di alcuni esquimesi da un missionario quasi disperato a causa di prolungati insuccessi apostolici, ottiene la svolta decisiva nell’evangelizzazione di quel popolo. Come dire: alle anime semplici e fiduciose non servono mezzi complicati.



L'ALTRA BASILICA

ad Anzio

C'è una seconda basilica dedicata a santa Teresa di Gesù Bambino in Italia ed è quella di Anzio (RM). Essa è retta dai padre carmelitani scalzi della Provincia Romana (ora dell'Italia Centrale). Santuario costruito in stile romano gotico in circa 13 anni (non senza grandi difficoltà ma con maggiore fiducia nell'aiuto celeste di Teresa), fu inaugurato il 6 agosto 1939 e venne quindi elevato al titolo di Basilica Minore vent'anni dopo, da papa Giovanni XXIII, esattamente il 23 luglio 1959. Dall'ottobre 1970 è anche parrocchia.

Questa Basilica sorella è stata arricchita da alcuni doni speciali, provenienti da Lisieux. Essi sono custoditi nella cappella delle reliquie, tutte accompagnate dalla didascalia autentica di Madre Agnese, priora e sorella della Santa. Le reliquie che il santuario possiede sono una vertebra, la sua corona, e il crocifisso che lei teneva con sé. La statua dell'urna sotto l'altare, dono del monastero di Lisieux, è la copia di quella che si trova nella Cappella del monastero di Teresa. Le decorazioni sono del prof. Carnevali, le due vetrate riproducono gli stemmi di Gesù e di Teresa che la Santa dipinse per spiegare il proposito di amore con il suo sposo Gesù: "L'amore non si paga che con l'amore".

Anche il santuario basilica di Anzio ha un suo periodico, "Il Piccolo Fiore di Gesù ed il suo Santuario in Anzio", il cui primo numero è stampato il 1 febbraio 1926, nell'anno di posa della pri-

ma pietra del Santuario in onore di Teresa di Lisieux.

Completa questo monumento l'alta torre campanaria (43 metri) a base quadrangolare, dedicata ai caduti nella battaglia di Anzio (1944). Si può accedere alla cima del campanile tramite un ascensore (molto teresiano!) avendo così la possibilità di godere la visione di un vasto panorama: Anzio, Nettuno, la pianura pontina fino al Circeo da un lato e l'azzurro Tirreno dall'altro.

Accanto alla Basilica, con lo stesso stile, opera "La Teresiana". Essa è una RSA privata, con una capienza di 80 posti letto, ispirata al ricordo del papà di S. Teresa, Luigi Martin, che provato dalla malattia ha passato i suoi ultimi anni in una casa di cura.

luoghi teresiani



LA MELISSA

la regina delle erbe stimolanti

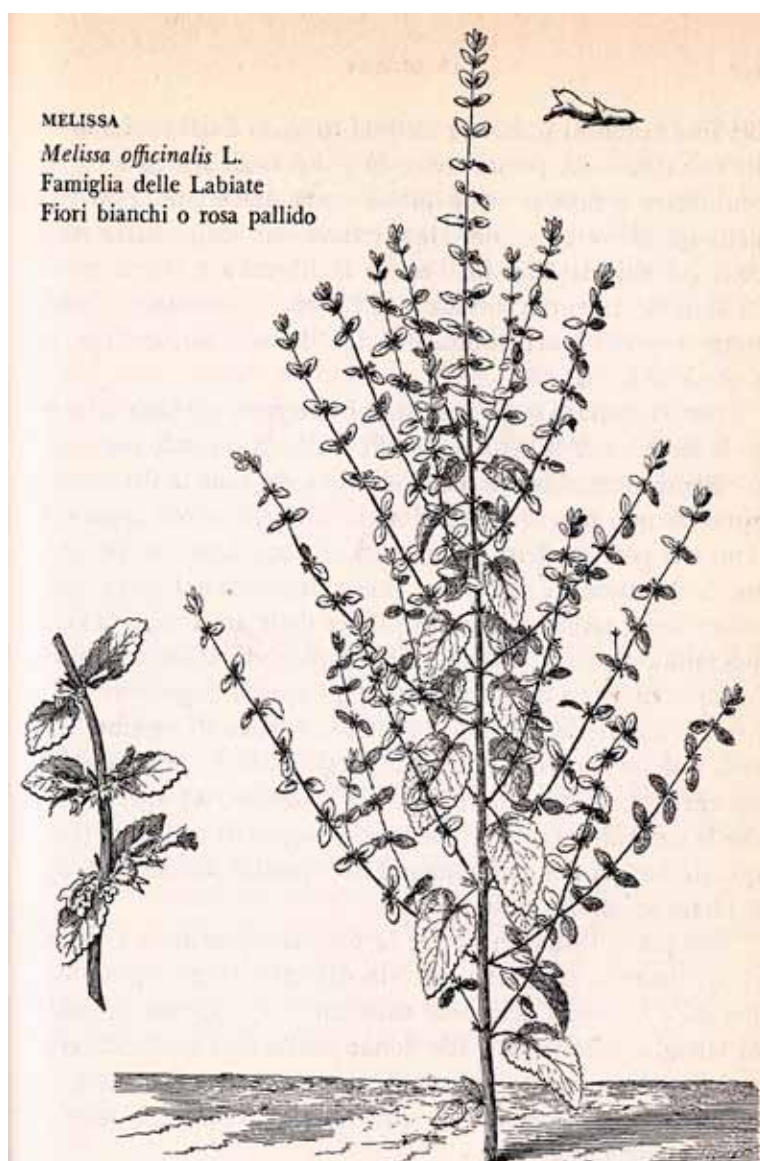
di Maurice Mességué

curiosità

Questa deliziosa parente della salvia e della lavanda porta lo stesso nome dell'insetto che la impollina e le ruba il nettare: l'ape che i greci chiamano melissa. Nulla eguaglia la bellezza dei suoi fiorellini bianchi a tre lobi tubolosi e dal profumo di limone fresco. La pianta cresce in grossi ciuffi alti da 40 a 80 centimetri e fiorisce nella prima metà dell'estate. Proviene dalla sponde orientali del Mediterraneo ma, dopo essere stata coltivata nei giardini, ha "scelto la libertà" e ora si trova in tutte le ridenti contrade dell'Europa occidentale. Cresce lungo i vecchi muri diroccati, i cigli dei sentieri, le siepi, le vigne e sulle macerie. Non è appurato se gli antichi, inizialmente, abbiano coltivato la melissa per il nettare che offre alle api o per le sue virtù medicamentose. Comunque

stiano le cose, non tardarono ad apprezzarne i pregi e i medici arabi si resero subito conto dei doni che poteva offrire all'umanità. Furono loro che, per primi, la definirono "cordiale", cioè sostenitrice del cuore (calmante delle tachicardie e dissipatrice delle ansietà), e la considerarono "euforizzante", cioè capace di stimolare tutte le funzioni vitali e di allontanare gli spettri angosciosi della nevrasenia, delle fissazioni, dei mali di testa di origine nervosa e delle amnesia. La lezione degli arabi fu ereditata dai benedettini, questi, a loro volta, la trasmisero ad altri ordini che la coltivarono e che scoprirono "l'acqua di melissa" (l'acqua di melissa dei carmelitani è un rimedio ancora oggi apprezzato nel mondo intero).

Mio padre l'annoverava fra le sue erbe predilette e preferiva chiamarla citronella per via del caratteristico profumo. Per me



è la regina delle erbe stimolanti: ai disperati, ai padri di famiglia preoccupati, alle donne assillate da problemi economici o tipicamente femminili, agli eterni sconfitti della vita raccomandando questa erba mirifica che rimette in sesto e rende la gioia di vivere.

Più di una volta ho avuto successo nella cura di esaurimenti nervosi valendomi di questa pianta; in fondo, la cosa è comprensibile se riflettiamo un poco sulle sue caratteristiche: essa sconfigge proprio quei malanni che sono la causa o la conseguenza degli esaurimenti e comunque procura sempre un netto miglioramento. Questo perché è antispasmodica e quindi fa cessare le contrazioni dolorose dei vari organi: del cuore (tachicardie angosciose), del sistema circolatorio in genere (ronzii alle orecchie, vertigini), dell'apparato digerente (crampi di stomaco, di intestino, ecc.), del sistema nervoso (insonnia, stanchezza intellettuale, emicrania, stati angosciosi, nervi a fior di pelle), del sistema respiratorio (attacchi d'asma, tosse ribelle, ecc.). Un buon infuso di melissa è inoltre in grado di guarire quasi tutti i dolori addominali diffusi, i dolori di



danti e di orecchi, l'irregolarità delle mestruazione e tanti altri sintomi analoghi. Per uso esterno (poltiglia o lozione) la pianta è rimedio sovrano contro nevralgie, dolori reumatici, contusioni e piaghe (di cui agevola la cicatrizzazione).

il fumetto

L'AMORE MI HA SCELTA

Siamo finalmente riusciti a sistemare e mandare in stampa il libro a fumetti di Floris "L'amore mi ha scelta - pensieri e parole di Teresa" che abbiamo pubblicato a puntate negli anni scorsi. Mancava proprio un fumetto che presentasse in modo simpatico l'insegnamento del nostro giovane Dottore della Chiesa.

Grazie Floris!



nella pace del signore



ANGELO GIRLANDA
n. 08-12-1927
m. 19-05-2010
di Boscohiesanuova (VR)
*"A tutti coloro che lo
conobbero e l'amarono
perchè rimanga vivo il suo
ricordo". I suoi cari*



BRUNO BERSANI
Ca' degli Oppi (VR)
*"Il cielo ci è testimone di
quanto ci manchi e del
bene che ti vogliamo e che
ti vorremo per sempre fino
a quando le nostre strade
saranno congiunte. Vegliaci
e proteggici sempre".
Con amore, la tua famiglia*



P. ALBERTO TONETTO
*Il 24 aprile scorso abbiamo
ricordato il primo anniversario
della scomparsa di p.
Alberto Tonetto, infaticabile
sacerdote carmelitano.*



VALERIA MODENA
ved. Battistoni
n. 5/3/1921 m. 19/3/2014
*"Vi ho lasciato ma il mio
affetto non muore.
In Cielo vi amerò ancor più
di quanto vi ho amato sulla
terra".*



VALENTINA ZERBATO SORIO
*In memoria e ricordo la
famiglia Zerbato prega per
Valentina scomparsa
un anno fa.
Il suo ricordo è
incancellabile
e il suo amore è una luce
dentro i nostri cuori.*



Un nuovo audiolibro di Radio Santa Teresa **"LA VITA È AMORE"**

L'esperienza di vita di Teresa di Lisieux.
Lo spediamo volentieri a tutti coloro che ne faranno richiesta.
L'OFFERTA È LIBERA.
Funziona con lettori di CD-MP3.

affidati a s. teresa



PIETRO MASAGGIA
(n. 4/4/2008),
Isola della Scala (VR)



Nonna Fernanda Zanella con i nipoti Christina e Michele Guerra; Sofia, Emma e Mattia Brocca e Francesco Brocca



*Rebecca (4 anni) e Rachele Teresa (1 anno) Ongaro, Bonavicina (VR)
Papà e mamma affidano le loro due figlie alla cara Santa che tanto ha già fatto per loro!*

1		2	3		4	
5	6				7	
8				9	10	
				11		12
	14		15			
16						
17					18	
	19					

VERTICALI

1. Per Teresa, Maria è più questo che quello (in francese).
2. Titolo del santuario mariano caro alla famiglia Martin.
3. Agostiniani dell'Assunzione
4. Arsenico
5. Sigla della fibra di cui è fatta la sacra Sindone.
6. Marchio danese di cuffie stereofoniche
7. Settimo successo della Pixar
8. Il profeta che voleva andarsene in Spagna.
9. Personaggio minore della "Storia della giungla"
10. Il libro di riferimento nel mondo anglofono per le assemblee deliberative (sigla)
11. Gruppo di ricerca e vendita saudita
12. Data di pubblicazione sconosciuta (sigla)

ORIZZONTALI

2. "In seguito supplicai la Madonna di alzare lei stessa una ... tendadegnadelCielo"(Manoscritti Autobiografici)
5. Felix Mendelssohn gli ha dedicato un Oratorio
7. Automobile dell'Alfa Romeo messa sul mercato nel 1989.
8. Ritornello
9. Attinio
11. Forma gallese del nome Giacomo
14. Preghiera che costava a Teresa più di uno strumento di penitenza.
16. Quello di Maria fu molto benefico per Teresa.
17. Teresa la nutrivava con un "Padre Nostro" detto molto lentamente ed una "Ave Maria".
18. Nitrocellulosa
19. Lo è Maria nella Corte celeste.

Atuttiilettoricheentroil31maggio2014cifarannoavere lasoluzionediquesto cruciverba(per telefonofaxemailletteraopersonalmente)verràinviatolibro a fumetti di Floris "L'amore mi ha scelta".



Nonna Angela consacra i pronipotini Diego, Cristina e Nicolas a Santa Teresina del Bambin Gesù perché li protegga.



Mio Buon Angelo Custode

Mio buon Angelo custode, fedele compagno, guida, consigliere dell'anima mia, intendetevela, vi prego, con l'Angelo custode di tutte le persone che meco avranno quest'oggi qualche rapporto, affinché tutto ciò che io tratterò con esse sia sempre senza la minima offesa di Dio, anzi diretto alla maggior gloria sua.

(Serva di Dio Giulia Colbert di Barolo)

FESTA della FAMIGLIA



Domenica 25 Maggio
ore 10.30 Santa Messa

con benedizione degli anniversari
di matrimonio e pranzo comunitario
per informazioni tel. 045 500266
rivistasantateresa@gmail.com



LE ROSE di TERESA
la nuova mostra di p. Pio Dolfato

**Può essere visitata durante gli
orari di apertura della basilica.**
**Per prenotare visite guidate,
chiedete di p. Pio.**



Mostra Diorami Pasquali
a cura di p. Gino Busnardo

LA MOSTRA SITROVA nel transetto di destra
della Chiesa "S. TERESA" AGLI SCALZI
Vicolo Scalzi 13 (Porta Palio Verona)
info: p. Gino 334 3549267

Scene di grande valore artistico e di forte messaggio catechetico e
biblico. Orario Feriale 8.00 - 10.30 / 15.30 - 19.00 Festivo 9.00 - 12.00 /
15.30 - 19.00

Battesimo di Gesù - Samaritana al pozzo - Ultima Cena - Orto degli Ulivi - Gesù
condannato da Pilato - Crocifissione - Deposizione dalla Croce - Risurrezione -
Gesù Risorto e la Maddalena - Gesù a Emmaus - Ascensione al Cielo dal monte
degli Ulivi - Assunzione di Maria al cielo.

OFFERTE

A causa
dell'aumento
delle tariffe postali

SOSTEGNO

€ 15,00

BENEFICENZA:

€ 25,00

VERSAMENTO

C.C.P. 213371



PADRI CARMELITANI SCALZI
Santuario di S. Teresa
del Bambino Gesù Via Volturmo, 1
37135 Verona - tel. 045.500.266
fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com

Uscita dell'autostrada
VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi
Tel.: 045.500.266



Ascolta la Santa Messa
anche su **RADIO SANTA TERESA**
www.radiosantateresa.it

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE:

7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30

ORARIO FESTIVO:

7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00 - 16.30 - 18.30

AVVISO IMPORTANTE:

il Lunedì mattina il santuario è chiuso.